Martedì 16 Gennaio 1900.

ABBONAMENTO.

Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre » 8
Trimestre » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

IL FRIULI

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

Udine — Anno XVIII — N. 14

INSERZIONI.

In quarta pagina Cent. 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

NEL TEMPIO DI DANTE

Dal *Giorno* di Roma riportiamo, certi di far cosa grata ai nostri lettori, la splendida prolusione che il poeta Gabriele D'Annunzio ha fatto a Firenze in *Orsanmichele* alla lettura pubblica di Dante.

«Benedetta e celebrata con più alta parola la rinnovata dedicazione di questa sala, ove vediamo restituita finalmente alla libertà e all'austerità della sua antica pietra, dove il loggio di questa tribuna levansi un'altra voce, non senza fremito la patria ha udito ricordatrice di virtù e di grandezza in ore solenni; la voce più nobile e più pura che sia oggi nel *parlar materno*, quella del maestro che ieri partì dalla città di Dante sanato e ringiovanito e pronto tuttavia al suo alto lavoro tra i voti unanimi della riconoscenza nazionale.

È giusto che il nome, anzi nel cospetto di colui il quale patì l'ingiuria, la persecuzione, l'esilio e tutte le più crude miserie umane, è giusto ed è bello che noi onoriamo una vita forte e pensosa, libera e devota, tutta quanta vissuta nel culto delle più ferme idealità, tutta quanta allo sforzo di risollevare su gli altari della Patria le virtù geniali consacrate dalla tradizione e assiduamente intesa a magnificare l'onnipotenza di questa gloriosa e *benedetta lingua d'Italia*, che come il gran padre Allighieri, il poeta della *Canzone di Legnano* ha amato ed ama di perfettissimo amore.

A qual fine fu costituita questa Società dantesca italiana e riaperto questo tempio cittadino se non al fine di riaffermare la sovrana dignità dello spirito di nazionalità, in commemorazione dell'Esule che invano sperò di vincere col suo poema sacro la crudeltà onde era serrato fuor del bell'ovile, di significare [illegible] Italia prepara una miglior sorte a quanti s'affaticano e lottano per farsi degni di aggiungere una qualche pietra armoniosa all'edifizio innalzato dai padri?

Tendere di tal fine una testimonianza mandiamo in questo primo giorno il nostro augurio al grande poeta risanato cui già due generazioni di studiosi debbono il senso della vita storica, il senso delle profonde forze terrestri da cui si generano in ogni epoca le forme dell'arte, l'animazione possente della materia letteraria che si congela sotto l'arida pazienza degli eruditi ricercatori, l'istrumento magnifico di una lingua attinta delle sue fonti più larghe e più fresche. Riconoscendo il beneficio che la nazione ha ricevuto da lui e rendendogli grazie e facendogli onore, noi riconosciamo nel tempo medesimo la dignità civile delle lettere, il vero posto che oggi spetta al grande artefice della parola, non più considerato come il sottile ornamento di una civiltà laboriosa, ma come il primo dei cittadini, come il più alto esemplare di conscienza prodotto da un popolo, come il testimone, l'interprete e il messaggero del suo tempo.

Se Giosuè Carducci parlasse oggi da questa cattedra — egli che si sforzò di ricollocare nella propria luce dell'età sua il gran padre Allighieri e di vederlo nelle proporzioni umane e nelle attinenze con gli uomini — certo designerebbe questo luogo di adunanza non come un arringo di comentatori ingegnosi, ma come un focolare di vita energica aperto nel centro della città. E io penso che i promotori di queste letture per il popolo non abbiano voluto soltanto dare occasione agli illustri dantisti di esporre le loro dotte ricerche in modo da renderle accessibili alle menti dei più, ma abbiano voluto principalmente instituire una tribuna libera ove gli uomini d'intelletto al contatto con il terribile spirito di Dante, mostrino la lor potenza vitale, la forza viva del loro pensiero, la sincerità del loro nutrimento, la lor facoltà di suscitare nell'anima della moltitudine, e con l'aiuto del Libro portentoso, cerchino di ristabilire ne' suoi lineamenti essenziali l'imagine difformata della Patria.

«— Qui si parrà la tua nobilitate » è l'ammonimento che dovrà udire in sè, prima di aprire il Libro del paragone, ognuno che salirà al cospetto dell'adunanza. La vita produce la vita. La virtù di Dante è virtù di fecondazione. Tutte le sue parole sono semenze, ed è una grazia della sorte questa: che l'*officio* del suo culto accolga la loggia cittadina del grano, la sala destinata alla custodia delle biade, ove possiamo evocare la feracità del solco il gesto del seminatore e il miracolo del sole. Come il pane, Dante serve a perpetuare l'energia della stirpe.

Io spero che saranno qui chiamati a leggere le eterne pagine molti giovini, perchè si sappia se sono vivi o se sono morti. Ponete uno spirito giovenile dinanzi alla foresta, al mare, alla montagna, e dalla novità o dalla profondità della sua commozione, conoscerete il pregio della sua anima. Dante, come la montagna, come il mare, come la foresta, ci appare ogni giorno in un aspetto impreveduto, ci rivela ogni giorno una verità subitanea. Noi discopriamo in lui « sempre nuove concordanze con l'imminente edifizio dell'Universo, riscontri inattesi con l'idea che nacque ieri, chiari annunzi di ciò che in noi non è se non un presentimento, aperte risposte a ciò che noi non osiamo chiedere ancora ». Egli vive in tutto il passato e in tutto l'avvenire. Si può dire di lui: « Nel principio fu, nella fine sarà ». Il suo canto enuncia le leggi necessarie a cui la nostra stirpe deve obbedire per ritrovare la sua potenza. Egli soltanto ci aiuterà a rintracciare l'effigie smarrita dell'Italia bella; egli soltanto ci aiuterà a preparare l'avvento degli uomini che attendiamo, capaci di conciliare in una medesima idealità le grandi azioni e i grandi pensieri; egli soltanto infine potrà suscitare nei sinceri e nei forti il sentimento della vita eroica.

Che da questa tribuna qualche vergine forza ignota si riveli, risuoni qualche improvvisa parola di risveglio, lampeggi a un tratto qualche audace speranza!

Non è vero che noi siamo in punto di perire e che tutto il paese non sia se non una immensa palude ove chi più si agita più affonda. La massa vitale della nazione è travagliata da fermenti occulti ond'è per levarsi qualche straordinaria febbre. Vivono qua e là uomini sinceri e forti la cui volontà si esercita secondo il bisogno morale dell'ora ch'essi attraversano, le cui azioni si svolgono subordinate a un'idea sorta in loro « al contatto della terra », intese a riempire d'un'armonia esatta i loro momenti e ad attrarre in quell'armonia i moti discordi che li contrariano. E a quando a quando nella stessa moltitudine si manifestano aspirazioni repentine verso la semplicità e la bellezza, che sono indizio della profonda sete ond'essa è tormentata, cui non valgono ad estinguere nè a pervertire gli ignobili beveraggi che le propinano coloro i quali fanno professione di sollazzarla.

Non abbiamo sentito di recente il popolo d'Italia palpitare dinanzi alla figura selvaggia e grandiosa di un sublime artefice distesa nell'eternità della morte e della gloria? Quando Giovanni Segantini spirò sulla montagna, almeno per un giorno il dolore, la meraviglia e il sogno liberarono l'anima della patria dalle angustie consuete; e nella brevissima tregua che le davano le virtù della poesia, ella parve ritrovare in sè stessa il segno di qualche sua primitiva attitudine e quasi riconoscere il suo diritto a un antico retaggio di cui fosse stata dispogliata. Forse ella provò l'ansia di chi sia per ripossedere una ricchezza perduta. Col grande cadavere portato giù per la montagna sotto la bufera, discese al piano la bontà di un esempio. Taluno di noi fu acceso d'amore per la solitudine e si propose una vita più semplice, un'opera più virile; taluno di noi pensò che tutto era ancora da sperare e da attendere se una razza creduta decrepita, se una nazione creduta esausta e consunta aveva potuto produrre un esemplare umano di così schietta potenza, d'ingenuità così rude. V'è dunque — pensò taluno — nella nostra terra un fondo inesauribile di forza creatrice, un nucleo d'energia latente ove si elabora perpetuamente la vita che si rinnova in noi, ove si formano in segreto i corpi gagliardi, i cuori vasti, gli spiriti luminosi che domani s'irradieranno all'improvviso, mentre gli strumenti della nostra opera imperfetta stanno per cadere dalle nostre mani stanche. È vero dunque che la nostra terra « è ancora tanto ricca da poter nutrire il germe della più alta speranza ».

Amava il libro di Dante quel religioso pittore delle cime, quell'anacoreta estatico per cui l'arte fu una preghiera e le forme terrestri nella luce del giorno furono apparizioni dell'Eterno? Mi piace di pensare ch'egli avesse il libro al suo capezzale e ch'egli vi trovasse ogni mattina e ogni sera la parola eroica che doveva sostenerlo nella sua fede e nel suo amore. Quale altro libro infatti avrebbe potuto esser compagno a colui che era destinato a salire, a salire sempre più in alto, a esser rapito dalla sua estasi verso il sole o la morte? I versi di Dante sono i musicali fratelli delle montagne, dei ghiacciai, dei fiumi, delle forze originarie. La medesima verità si esprime in essi e nelle scritture misteriose che fanno aspre le rupi. Ma è assai più facile fendere e abbattere la più ardua rupe che mutare un verso dell'*Inferno*.

Io non posso pensare senza sbigottimento l'empito e l'ardore della smisurata anima nel mescolarsi alle potenze elementari, per concepire il suo mondo. Le comunicazioni di questo poeta con la Natura hanno a volta a volta una terribilità e una soavità non conosciute da alcun altro. La sua energia di contemplazione trasmuta la sua mente « in una similitudine di mente divina », come dice Leonardo, nella quale si appaga la perpetua aspirazione della Natura verso i tipi ch'ella non giunge a stampare integri nelle sue impronte. Tutto il suo stile dimostra come profondamente egli conosca la legge per cui ogni cosa naturale esprime all'esterno la sua propria forma interna e comprenda il linguaggio onde ogni cosa rivela la sua essenza, racconta la sua vita. Quante volte, aprendo il poema, non vediamo noi nella materia verbale le forme organarsi, colorarsi, atteggiarsi con la stessa intensità con cui esse potrebbero apparirci sotto il sole?

Ora imaginate l'Allighieri, pieno già della sua visione oltremondana, sulle vie dell'esilio, pellegrino implacabile, cacciato dalla sua passione e dalla sua miseria di terra in terra, di rifugio in rifugio, attraverso le campagne, attraverso le montagne, lungo i fiumi, lungo i mari, in ogni stagione, soffocato dalla dolcezza della primavera, percosso dall'asprezza dell'inverno, sempre vigile, attento, aperti gli occhi voraci, ansioso del travaglio interiore ond'era per formarsi l'opera gigantesca. Imaginate la plenitudine di quell'anima nel contrasto delle necessità comuni e delle impensate apparizioni che gli si facevano incontro di repente allo svolto di un cammino, sopra un argine, nella cavità di una roccia, pel declivio d'una collina, nel folto di una selva, in una prateria canora di allodole. Per i tramiti dei sensi la vita moltéplice e multiforme gli si precipitava nello spirito trasfigurando in viventi imagini le idee astratte ond'esso era ingombro. Ovunque, sotto il passo doloroso, scaturivano sorgenti impreveduto di poesia. Le voci, le parvenze e le essenze degli elementi entravano nell'occulto lavoro e lo aumentavano di suoni, di linee, di colori, di movimenti, di misteri innumerabili. Il Fuoco, l'Aria, l'Acqua e la Terra collaboravano al poema sacro; pervadevano la somma della dottrina, la riscaldavano, l'attenuavano, la irrigavano, la coprivano di foglie e di fiori.

Veramente, secondo l'espressione di Bacone, l'uomo si aggiungeva alla Natura per continuare l'opera della divina Madre. E da questa congiunzione patetica l'arte traeva la sua sostanza eternale, il poema sorgeva come un mondo in un mondo, durevolmente vivo nei tempi dei tempi. Così le creature tragiche di *Eschilo* portano in loro il segno dei miti naturali ond'escirono: elleno sono ancor calde del foco etereo, lucide della luce siderale, umide della nuvola fecondante. Così, se imaginiamo aperta la statua di un dio greco, ne vediamo erompere l'acqua o la luce, i baleni o i venti del cielo. Così, se svolgiamo il Libro di Dante, l'effigie stessa dell'Italia bella ci appare come se la vedessimo da un culmine sublime e c'inebria l'odore del nostro suolo in cui le radici delle memorie sono mescolate alle radici degli allori e delle querci.

Gabriele d'Annunzio.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Ricognizioni inglesi nell'Orange — Le truppe di French e di Gatacre — Un proclama di Kruger — Una sortita da Kimberley.

Londra 15 — Dai telegrammi giunti stanotte e stamane sembra che la situazione degli inglesi sia alquanto migliorata.

Il generale Roberts ispezionò ieri la cavalleria leggera e visitò l'Ospedale di campo.

Un dispaccio privato dell'11 corrente da Modderriver dice: Le colonne comandate da Babington, Pilcher e Byrne penetrarono nell'Orange. Riconobbero che il paese è adatto alle manovre di cavalleria verso Bloemfontein.

Un telegramma del generale Roberts da Capetown conferma che si è effettuata una ricognizione nell'interno dell'Orange a venticinque miglia dalla frontiera senza incontrare il nemico. Tutto è calmo a Modderriver.

Il Ministero della guerra annuncia che il generale Wood penetrò nell'Orange, occupando il giorno 6 Zoutpansdrift, con un distaccamento comprendente tutte le armi.

— Intorno alle operazioni dei corpi comandati dai generali French e Ga-

---

(7) APPENDICE DEL *FRIULI*

LA VENDETTA DEL BANCHIERE

Aveva diciassette anni quando Sovarga gli era nata da una giovanetta, con la quale era stato allevato e ch'era sua cugina. Era un amore d'infanzia, il suo primo amore. Se la madre fosse vissuta, forse non avrebbe mai cercato nella vita altre gioie che quelle che gustava presso di lei; ma essa gli era stata tolta subitamente da una terribile malattia, alcuni mesi dopo la nascita di sua figlia. Moribonda, ella gli aveva fatto giurare di non abbandonare mai sua figlia, di continuare ad amarla nella bimba, ed era il solo giuramento che Leporello avesse mantenuto, la sola fede e il solo rispetto che avesse serbati, della sua adolescenza, tra le vertigini della sua ambiziosa giovinezza.

In quello stesso istante la vista di sua figlia faceva discendere nella sua anima, gonfia di fiele e d'amarezza una grande dolcezza. Egli divertivasi a svolgere i ricci de' suoi capelli, a tenere nelle proprie mani le sue delicate dita, e la interrogava sui suoi lavori, si sorprendeva dei progressi da lei fatti, poi tutto ad un tratto le disse:

— Sovarga, ami Parigi?

— Sì, babbo, perchè ci sei tu.

— Così, se tu dovessi lasciarla, non ti dorrebbe troppo?

— No, se la lascio con te. — Ella aveva circondato il collo del principe con le sue braccia rotonde e bianche.

— Cara fanciulla! — mormorò egli — Sì, con me la lascerai. Potrei forse allontanarmi da te?

— Condurremo Psika?

— Se ti fa piacere.

— Sì, io l'amo assai. E dove andremo?

— Non lo so ancora — rispose il principe, divenuto pensoso.

— Che m'importa alla fin fine? — soggiunse la fanciulla — poichè saremo *insieme*. E partiremo subito?

— Da un giorno all'altro. È d'uopo che Psika prepari tutto, che non abbiate a fare altro che a salire in vettura quando verrò a cercarvi, di giorno o di notte. Ho degli affari da terminare, e non so precisamente quando sarò pronto. Ma, appena lo sarò, bisognerà partire.

— Non è una fuga? — disse Sovarga sorridendo.

Il principe aggrottò le sopracciglia.

— Una fuga? Perchè dici ciò?

— Per nulla, babbo... scherzava — rispose la fanciulla, che volle dissipare con le carezze la cattiva impressione che aveva veduto passare sul volto di suo padre.

Il principe guardò il suo orologio.

— Sei già stanco di stare con me? — disse Sovarga — Gli è che sono così stordita: t'ho afflitto senza volerlo. Mi perdoni? — Ed ella poggiava la testa sul petto di suo padre.

— Non ho nulla da perdonarti, fanciulla cara — disse il principe; — tu non m'hai afflitto; sventuratamente, le mie ore sono contate, adesso soprattutto. Addio, e a rivederci presto.

Baciò più volte Sovarga, poi si allontanò col cuore gonfio. « L'avrei voluta così felice! » mormorò egli.

Prima di varcare la soglia dell'uscio, si volse e vide nel fulgore della lampada che teneva in mano per rischiararlo, la fanciulla che gli inviava dei baci. Sul verone, trovò Psika a cui spiegò i suoi progetti e fece le sue raccomandazioni. Disse ch'era per un viaggio di piacere che essi partivano per alcuni mesi; ella accettò premurosamente d'accompagnarli, lietissima di vedere paesi nuovi. Date queste disposizioni, il principe prese una vettura e si fece condurre alla propria dimora. Erano le dieci. Dette ordini ai suoi servi, poi passò il resto della notte a scrivere. Egli lavorava alla sua vendetta.

V.

Le frecce del Parto.

Alcuni giorni dopo, destandosi, Zagfrana scorse sul suo tavolino da notte una lettera, che l'era stata portata. Fece un movimento di gioia, riconoscendo la scrittura del principe. Lacerò precipitosamente la busta. Leporello le chiedeva perdono del male che le aveva fatto, la ringraziava d'averlo strappato ad una unione che avrebbe fatto la sventura di tutta la sua vita: egli non amava colei che doveva sposare, non avrebbe mai potuto amarla, perocchè amava lei, lei sola.

Zagfrana leggeva con delizia quelle frasi mendaci, le scolpiva, per così dire, nel suo cuore, le parevano un balsamo destinato a guarirla delle ferite che l'amore le aveva fatte. Il suo amante le rammentava poi le ore febbrili del loro primo legame, quell'ore di Roma, di Monaco, restate nel suo ricordo calde e luminose. Le diceva, che non poteva obliarle, che bramava ricominciarle. E lei? Non vi pensava sempre, nelle sue insonnie la notte, e nei suoi ozi diurni? Era la sola gioia, il solo punto raggiante della sua esistenza.

Il principe le annunciava ancora ch'era guarito della sua ambizione, che sarebbe tutto suo, che lascerebbe gli affari, e vivrebbe con lei come per l'addietro, nutrendosi de' suoi baci e delle sue carezze. La povera donna non capiva in sè per la gioia. Sin dalla prima linea, aveva tutto obliato, tutto perdonato.

S'ella accettava quel nuovo programma, se voleva ricominciare la sua vita d'un tempo, il suo amante verrebbe a prenderla — le diceva egli — per pranzare la sera stessa al Mollino Verde, e festeggiare la loro riconciliazione. Le parlava anche di una palazzina che aveva affittato e in cui abiterebbero insieme.

Zagfrana saltò giù dal letto, prese un foglio di carta, e scrisse: *Accetto tutto. Vieni presto. T'amo!*

Il principe venne alle ore sei della sera. Ella gli prese il braccio con una gioia da fanciullo, ed essi partirono. Al momento di uscire, Marichetta fece un cenno alla sua padrona. Zagfrana tornò sui suoi passi.

— Che vuoi? — le chiese.

— Vo' farle una raccomandazione, signora. Diffidi del principe!

La giovane alzò le spalle e mormorò:

— Sei matta!

— No, signora — rispose la fantesca. — Quando ho aperta la porta, aveva un'aria così strana! Non aveva ancora avuto il tempo di comporre il suo viso, e vi si leggeva una crudeltà che m'ha sgomenta.

Zagfrana si mise a ridere e uscì. Le parole di Marichetta avevano tuttavia fatto impressione su di lei e gettato qualche turbamento nella sua anima. Per via, studiò la fisonomia del principe, ma questi le parve così allegro, così disinvolto, che le sue teme svanirono.

Il principe aveva preso la sua vettura. *In pochi minuti si fu al Mollino Verde*. Era d'estate, e la trattoria era piena. Il principe faticò a trovare uno stanzino, infine n'ebbe uno, ed essi pranzarono soli come due innamorati. Era circa mezzanotte quando lasciarono la trattoria per fare una passeggiata a piedi. Zagfrana camminava appoggiata al principe, con la bocca sotto la bocca di lui, tutta palpitante d'amore. L'una del mattino suonò. Era probabilmente il momento che il principe aveva fissato, perchè trascinò rapidamente la sua amante verso il viale d'Eylau.

(Continua).

taero, si ha da Rensburg: Una brigata di fanteria presso Hungersfontein, impedì ai boeri di impadronirsi di una posizione minacciante le comunicazioni degli inglesi con Rensburg. I boeri ripiegarono su Colesberg.

Il generale French, fece una ricognizione l'11 gennaio per bombardare il Laager presso Junction Colesberg, ma il tentativo fallì. La situazione generale del corpo di Gatacre è immutata.

Il *Daily News* ha da Naauwport: Le perdite del reggimento Suffolk a Colesberg, ascendono a 164 uomini.

Il *Times* ha da Lourenco Marques: I boeri distaccarono 5000 uomini dalle truppe del Natal per rinforzare quelle che si trovano di fronte a French e Gatacre.

— Il generale Roberts ha telegrafato in data di ieri che tutto procede bene a Ladysmith.

Secondo un dispaccio da Pretoria dello *Standard* le perdite dei boeri nel combattimento del 6 corr. furono gravi. Finora si indicano in 26 morti e 77 feriti.

Non si hanno precise notizie dell'operazione di aggiramento delle truppe inglesi davanti Colenso per soccorrere Ladysmith.

Il *Daily Mail* ha da Petermaritzburg: La colonna di Warren si compone di undicimila uomini.

Secondo l'*Exchange Telegraph* Warren avrebbe passato il Tugela.

Lo *Standard* ha da Ladysmith 11 dicembre: I boeri fortificano le loro posizioni a settentrione e ad oriente di Ladysmith. E' possibile un nuovo attacco.

Secondo l'*Argus* di Capetown le autorità furono informate che Warren ha passato il fiume Tugela ed ha occupato una forte posizione al nord. Manca, però, qualsiasi conferma ufficiale e la notizia trova poco credito.

— Si ha da Pretoria: Il presidente Krüger emanò un proclama di *Burghers* in cui dice: « La provvidenza è dalla nostra parte; la nostra causa giusta deve trionfare ».

L'*Exchange Telegraph* dice che i boeri hanno a Pretoria munizioni per tre anni (!).

— Un dispaccio da Lourenco Marquez 12 corrente dice: La guarnigione di Kimberley fece una sortita il 9 gennaio. Le artiglierie delle due parti fecero fuoco, senza risultato.

LA FUGA DI DUE LEONI

Caccia per le vie.

Il *Secolo XIX* ha da Madrid, 13:

Telegrafano da Valenza che ieri, in seguito a un incendio che distrusse parte del serraglio Malleu, due leoni fuggirono dalla gabbia in cui erano rinchiusi.

Nel momento in cui il fuoco cominciò a divampare, il serraglio era affollato. I due leoni si slanciarono attraverso la folla degli spettatori, alcuni dei quali, presi dal terrore e cercando di mettersi in salvo, caddero a terra e rimasero malconci.

Intanto i due leoni usciti all'aperto, si diedero a correre per le vie inseguiti dal personale del serraglio e degli agenti di polizia che spararono contro le belve molti colpi di rivoltella.

È facile immaginare il panico della popolazione.

Finalmente, dopo mezz'ora di inseguimento, i due leoni, estenuati e feriti, furono ripresi dal domatore.

LA SUPERSTIZIONE A PARIGI

La prefettura di polizia ha fatto fare tempo addietro il censimento di tutte le *profetesse* che vivono a Parigi. Si trovarono nientemeno che 1921 *buttacarte*, 103 cultrici della chiromanzia e 74 sonnambule. Insomma vi sono nella città più illuminata del mondo 2098 donne che predicono il futuro; un numero eguale a quello dei farmacisti, e doppio di quello dei medici. Le fattucchiere si dividono in tre classi: quelle che lavorano per le serve e le donne del popolo, con una tassa minima di 1 franco e 2 per il *grand jeu*; quelle che si dedicano alla classe media, con tassa di 5 e 10 franchi; e finalmente quelle dell'alta classe che non predicono il futuro per meno di 20 franchi. Il loro gabinetto, messo con gran lusso, è frequentato dalle dame dell'aristocrazia, dalle artiste della Comédie Française e dell'Opera; e non mancano anche gli uomini. Abbiamo detto che si pagano 20 franchi, ma bene spesso si arriva anche alle centinaia, quando la profetessa è onesta, e non si serve di ricatti per arrivare alle migliaia.

NOTIZIE ITALIANE

Farini agli estremi.

Roma 15 — Farini è agonizzante. La catastrofe è imminente.

I funerali di Manlio Garibaldi.

Bordighera 15 — Nel pomeriggio ebbero luogo i funerali di Manlio Garibaldi. Riuscirono imponenti.

La città era imbandierata a lutto; lungo il percorso del corteo tutti i negozi erano chiusi. I cordoni del feretro erano retti dal sindaco, dai rappresentanti dell'esercito, dalla marina, dei reduci di Nizza. Seguivano la bara moltissime associazioni, le scuole ecc. Furono notate splendide corone, specialmente quelle della famiglia, dei reduci di Nizza, degli ufficiali del dodicesimo bersaglieri.

Oltre il generale Menotti, assistevano i generali Ricciotti e Canzio. La salma fu portata alla stazione d'onde è partita alle 7 per Civitavecchia. Là verrà imbarcata sopra un piroscafo della N. G. I. che la trasporterà a Caprera, ove verrà tumulata.

L'incendio di un ponte ferroviario.

Oneglia 15 — Fra le stazioni di Albenga ed Alassio bruciò in parte un ponte di legno della linea ferroviaria.

L'incendio fu prodotto dal fuoco della locomotiva.

La circolazione è interrotta.

« Le maschere » di Mascagni finite.

Pietro Mascagni ha comunicato agli amici ed al suo editore che ha terminato di scrivere l'opera *Le maschere*, che sarà rappresentata a Roma nel prossimo aprile al teatro Costanzi.

Lo spartito delle *Maschere* dicesi porterà questa dedica: « A me stesso con immensa stima e immutabile affetto ».

Il suicidio di un « reporter ».

A causa di dispiaceri amorosi, si suicidò con un colpo di revolver il giovane Ghino Ghini, *reporter* del *Giornale* di Genova.

NOTIZIE ESTERE

Il Gabinetto serbo si è dimesso.

Belgrado 15 — La crisi ministeriale già prevista è ora scoppiata. Re Alessandro aveva l'intenzione di decretare per il giorno di capodanno (13 gennaio) la grazia per tutti i condannati nel processo per alto tradimento.

Il presidente dei ministri dott. Georgevic, si dichiarò però contrario all'intenzione del re ed in seguito al conflitto sorto perciò fra il Governo ed il re, il Gabinetto presentò le sue dimissioni che furono anche accettate.

Re Alessandro chiamò a Nissa l'inviato serbo a Costantinopoli Novakovic, il quale è già arrivato colà. Novakovic, è il capo del partito progressista. Siccome ora anche la maggior parte dei membri della Skupcina appartiene al partito progressista, si crede che re Alessandro darà a Novakovic, l'incarico di formare il nuovo Gabinetto, il quale quindi godrebbe d'un forte appoggio alla Camera.

L'Alta Corte riconvocata.

Parigi 15 — Il processo contro il deputato Marcel Habert, davanti l'Alta Corte di Giustizia, avrà principio il 10 febbraio.

Come è noto il Marcello Habert fu compagno al Déroulède nel tentativo della caserma di Reuilly il giorno dei funerali Faure.

Lo sciopero nero.

Praga 15 — Tutti i minatori delle miniere del bacino carbonifero di Kladno si sono messi in isciopero, cosicchè il lavoro dovette venir sospeso in tutti i pozzi.

La peste ad Adelaide.

Londra 15 — Un telegramma da Adelaide dice: Qui si verificarono 2 casi di peste, uno dei quali seguito da decesso.

L'influenza a Barcellona.

Barcellona 15 — Causa un'epidemia somigliante all'influenza va aumentando la mortalità. All'incirca metà della popolazione è costretta a letto. Nelle officine lavora appena la quarta parte del personale solito.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

16 gennaio 1760 — Nascita di Antonio Cesari in Verona, scrittore purgatissimo, e autore di parecchie opere pregiatissime.

×

Un pensiero al giorno.

I reali conquistatori del mondo in verità non sono i generali ma i pensatori.

×

Cognizioni utili.

L'acqua « vegeto minerale » della quale si fa tanto e così frequente uso, si ottiene sciogliendo 5 grammi di aceto basico di piombo liquido in 1000 grammi d'acqua.

Quest'acqua è risolvente, essiccativa, astringente. Si bagnano con essa delle compresse e si applicano sulle parti contuse.

Quando in una contusione non vi è lesione di continuità della cute, cioè ferita, si può con vantaggio associare la tintura d'arnica all'acqua vegeto-minerale: Sotto acetato di piombo liquido grammi 10, tintura d'arnica 80, alcool canforato 10, acqua 300.

Si scioglie intimamente per compresse.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

RIE

Spiegazione del rebus monoverbo precedente.

INDICE (*in d i c'è*).

×

Per finire.

All'esame di storia romana. Il professore domanda:

— Ditemi qualche cosa di Giulio Cesare.

— Fu un grand'uomo.

— Sta bene. Sapete alcunchè delle sue gesta?

— Furono splendide!

— Sì... sta bene... me ne potreste citare qualcuna?

— La famosa guerra... Oh! *quella* fu realmente una guerra meravigliosa!...

— Quale guerra, dunque?...

— ...Diamine fa mestiere dirlo?

L'entusiasmo dell'esaminando fa discendere sempre più quello del professore.

PROVINCIA

Cividale, 15 gennaio.

Balli — Principio d'incendio — Vandalismo.

Se si dovesse pronosticare sul Carnovale del corrente anno dall'esito che hanno avuto il festino privato di sabato alla sala del « Friuli » e della festa da ballo di ieri sera alla « Nave » il risultato finale sarebbe sconfortante.

Il festino riuscì freddo, senza brio: alla festa da ballo quattro gradi sotto zero.

Addio tempi passati; addio gioventù d'una volta; addio Carnovale.

Può darsi che si ridestino quei quattro buontemponi, e che si decidano a scuotere l'apatia che ora regna sovrana, trovandosi d'accordo colle idee almeno di carnovale; può darsi che prenda fiato la *Società della Comprendonia*, con quella macchietta del suo presidente, che in epoche non remote fu attiva, produttiva e benefica; può darsi tutto a questo mondo, ma noi abbiamo le nostre ragioni di dubitare appunto perchè anche di carnovale non si vuol smettere di considerarsi in lista e di guardarsi come cane e gatto.

*

Ieri nel pom. al Caffè della Stazione prese fuoco il camino e vi fu un po' di panico tra gli abitanti. I danni però sono insignificanti.

*

Ieri sera poi verso le 23 l'esercente Caffè all'insegna *Longobardo*, in piazza Paolo Diacono, adiacente alla Caserma dei rr. carabinieri ebbe tagliato in più parti il panno, quasi nuovo, del bigliardo, soffrendo un danno di circa lire 200.

Pare però che la polizia abbia sospetti fondati sopra un bulo di Rualis. A questo vandalo starebbe invero bene una buona lezione.

Del resto è una imprudenza, carissimo sig. Tuzzi, lasciare al buio la sala del bigliardo alle undici di sera e di domenica. *Z.*

Vuota cassette. A Cassacco, tal Augusto Colaone, capovolgendo la cassetta delle elemosine nella Chiesa parrocchiale, in varie riprese, rubò monete di rame per lire 9 a danno di quella fabbriceria. Il Colaone è confesso.

Per l'ora. A Ragogna, certo M., avuto in consegna per ripararlo un orologio del valore di lire 50 da G. B. Bortolotti, se l'appropriava e quindi veniva denunciato.

Amatori di salame. A Povoletto, ignoti, mediante scalata di finestra, penetrarono nell'abitazione di Giacomo Giusto e vi rubarono salami per lire 42.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Festa internazionale. Lunedì 22 corr. a Dolegna dai delegati del Genio civile del vicino Regno e della sezione Edile di Gorizia verranno finalmente collaudati i lavori del nuovo ponte di ferro internazionale di recente costruito sul Judri fra Dolegna e Pojanis.

In questa occasione si faranno delle feste a Dolegna e a Prepotto, feste alle quali interverranno autorità e deputati del Friuli.

Sequestro. Il numero di sabato del *Friuli Orientale* di Gorizia venne sequestrato dalla Procura di Stato per aver pubblicato la notizia della morte di Manlio Garibaldi avvenuta a Bordighera, fra due leggere striscie nere, ed inoltre per alcune considerazioni contro chi dei goriziani prende servitù slovena, la qual cosa poi crea un fittizio censimento di abitanti sloveni.

Padre e figlio schiacciati sotto un carro di legna. Sabato a Quisca nel Collio, certi Persoglia padre e figlio, il primo di 50, il secondo di 25 anni, erano intenti ad accompagnare da un bosco un carro tirato da buoi, carico di legna. Dovendo passare per un piano inclinato su cui erasi formato il gelo, gli animali non potevano avanzare. Allora i due contadini si posero a spingere il carro. I buoi camminarono un po', ma poi retrocedettero in modo da schiacciare i due disgraziati Persoglia, i quali rimasero morti sotto il carro.

Le imprudenze dei ragazzi. Dopo varie ricerche l'autorità di P. S. di Gorizia è riuscita a trovare quel negoziante di maiali che all'albergo di Giovanni Lissiak, in piazza Catterini, aveva lasciato una giacca sopra un carro. Nella tasca della giacca i ragazzi Grahulin e Oberdank trovarono una rivoltella carica che esplose e ferì alla mano l'Oberdank. Il negoziante è Angelo Miani, di anni 42, da Lucinico. Egli fu condotto alla Polizia ed assunto a protocollo. La rivoltella venne sequestrata assieme alle cariche che ancora conteneva.

UDINE

Il progetto per il servizio telefonico. La Commissione che esamina il disegno di legge pel servizio telefonico ha ammesso che la linea da costruirsi fra Udine e Venezia abbia da essere esercitata dallo Stato.

Il regolamento della tassa sui velocipedi. Vennero approvate le modificazioni al regolamento della tassa sui velocipedi. Una modificazione comprende non solo i velocipedi, ma tutti i mezzi di locomozione.

Il mercato d'oggi, stante il bel tempo, è abbastanza popolato di bestiame. Alle ore 10 e mezza si contano 400 buoi, 500 vacche, 350 vitelli, 50 cavalli, 20 asini.

Il morbillo. Ieri furono denunciati 19 nuovi casi. Il morbo, però ha tendenze benigne.

Oltre all'Asilo Volpe, che è stato chiuso da parecchi giorni, oggi vennero chiuse le scuole inferiori comunali di via dei Teatri.

Per la morte di Manlio Garibaldi. La gioventù triestina, spedì da Udine al generale Menotti Garibaldi il seguente patriottico, nobilissimo telegramma:

« *Generale Menotti Garibaldi*
Roma.

Gioventù triestina, cui visita vostra rinvigoriva la fede, unita a Voi nelle speranze come nelle gioie e nei lutti, rimpiange Manlio, che sognò seguire nelle battaglie liberatrici ».

Società Reduci. Per la morte di Manlio Garibaldi, la Presidenza della Società dei Reduci fin dal 14 corr. spediva al generale Menotti Garibaldi il seguente telegramma:

« *Generale Menotti Garibaldi*
Bordighera.

Per morte caro Manlio esprimovi assieme compagni nostro vivo dolore. Sventura vostra famiglia — cui nome eternamente venerato congiungesi splendide glorie nazionali passate e rimane sicuro auspicio glorie future — è sventura nostra.

Abbracciovi, *Giusto Muratti*
Presidente Reduci ».

Il Ministero dell'istruzione ai Giardini d'infanzia. Crediamo di far cosa grata ai lettori, che si occupano dell'istruzione e dell'educazione dei cari bimbi del nostro Friuli, riportando una lettera che il comm. G. Castelli a nome suo e del Ministero della P. I. diresse al Sindaco in risposta agli auguri che la direzione dei nostri Giardini d'infanzia avevano inviati al Ministero:

« *Ill.mo signor Sindaco*,

Un elegante biglietto mi ha recato il saluto e gli augurii dei bambini raccolti nei Giardini d'infanzia di codesta nobile città.

Prego V. S. I. di farsi interprete de' miei sentimenti di riconoscenza verso le gentili creature e le loro valenti educatrici assicurando tutti che mi riputerò fortunato se potrò in qualche modo cooperare all'incremento di una istituzione, per cui Udine va segnalata fra tutte le città d'Italia.

Con profondo ossequio:

Dev. Suo
G. Castelli ».

Chiunque ha animo gentile dovrà andar orgoglioso che Udine nostra vanti Giardini d'infanzia esemplari modelli fra tutti gli altri d'Italia, e non potrà a meno di inviare con noi meritate gratulazioni al benemerito consiglio direttivo dei Giardini stessi presieduto dal senator G. L. Pecile, e all'esimio direttrice, signora Giuseppina Battagini, che tutta l'energia e la vita sua ha consacrato e consacra all'educazione dell'infanzia.

Camera di commercio.

Esposizione di Verona. — Il Comitato esecutivo dell'Esposizione di Verona partecipa che, tenuto conto del tempo ristretto assegnato alla ammissione delle domande ed in seguito alle molte preghiere di proroga, ha deliberato di mantenere aperta l'iscrizione degli espositori *a tutto gennaio* corr.

Dal beneficio di questa proroga sono però escluse le domande di ammissione al concorso internazionale di *macchine agricole* ed accessori ed all'*allevamento dei bachi*.

Dato il numero delle domande già presentate, l'Esposizione di Verona promette d'avere grande importanza, e perciò questa Camera rinnova ai produttori friulani l'invito di concorrervi, tanto più che la Camera assume a suo carico il nolo ferroviario d'andata e ritorno degli oggetti.

Dietro semplice richiesta al Comitato esecutivo dell'Esposizione, o a questa Camera, saranno spediti i programmi ed i regolamenti della Mostra.

Il Comitato esecutivo estese a tutta la regione veneta la mostra della *carrozzeria*, che prima era soltanto provinciale.

Elargizione generosa. Il Consiglio direttivo della Cassa di Risparmio di Udine ha elargito alla Società dei Reduci la cospicua somma di lire mille a vantaggio dei soci effettivi disagiati.

La Presidenza della Società, nel mentre annuncia l'atto generosissimo, esprime pubblicamente la più viva riconoscenza al Consiglio della Cassa di Risparmio per questa elargizione che oltre all'intendimento patriottico è anche altamente umanitario, e provvede per qualche tempo agli estremi bisogni di parecchi veterani e reduci dalle patrie battaglie che si trovano in condizione difficilissima.

Biblioteca e Museo. Riceviamo e, pregati, pubblichiamo:

« L'estensore dell'articolo *Museo e Biblioteca* apparso nel numero ultimo del *Paese* di sabato 13 corrente dice che « le Giunte passate mai nulla pensarono di queste istituzioni, se non per aumentare gli stipendi *dei zelantissimi preposti* alle medesime ».

Essendo io uno dei due impiegati addetti al servizio delle stesse, non posso passare queste accuse sotto silenzio, ed anzi rispondo francamente e firmandomi:

Io ho procurato di far sempre il mio dovere, ed in 22 anni di servizio non ho mai avuto un reclamo; tengo diverse lettere di encomio, che posso mostrare a chi non lo credesse.

Lo stipendio mio poi è ora di lire 1800, gravato dalla ricchezza mobile e per alloggio e per ritenuta pensione; non credo che il suddetto stipendio sia invidiabile dopo 22 anni di servizio, obbligato ad avere famiglia, come condizione indispensabile per essere nominato al posto che occupo.

Gio. Batt. Missio
Ass. Bibl.

Delizie ferroviarie. Stamane il diretto da Venezia è giunto alla nostra stazione con la *bellezza* di 70 minuti di ritardo, in causa di un guasto alla macchina avvenuto a Treviso.

Istituto filodrammatico udinese. Giovedì 18 corr. l'Istituto filodrammatico darà al Teatro Minerva, un festino di famiglia con ventiquattro ballabili.

Per questo trattenimento la Direzione dell'Istituto ha assolutamente esclusi i biglietti d'invito. Quei signori che desiderano farsi soci potranno ritirare la scheda alla sede della Società, avvertendo che sono esonerati dal pagamento della tassa d'ammissione.

Fogo al camin. Stamane verso le ore 9 improvvisamente si manifestava il fuoco nel camino della stufa del tinello del cav. Pietro Miani in Via Liruttì n. 4. Prima ad accorgersi del fuoco fu la figlia di lui, che immediatamente diede l'avviso a tutti di casa.

Il cav. Pietro Biasutti, proprietario della casa, si trovava ancora a letto leggendo il giornale, e appena ebbe notizia del fuoco si vestì in fretta e furia e salì sul tetto per spegnere l'incendio gettando giù pel camino acqua in quantità.

Sopravvennero poi i pompieri, che compirono l'opera di estinzione.

Il danno, assicurato, è lieve, ma fu grande invece lo spavento delle signore Miani.

Teatro Minerva. *La moglie giovane* del Rovetta, data ieri sera al nostro Teatro dalla Compagnia Iggius, è un'altra bella commedia del repertorio italiano.

Tuttavia non fu accolta dal pubblico con molto entusiasmo, anche per il finale un po' freddo, di cui non tutti afferrarono subito il significato.

Gli attori, come il solito, recitarono con molto affiatamento: la signorina Iggius con semplicità e maestria seppe ben delineare il carattere della protagonista, e fu coadiuvata egregiamente dalla signora Zoppetti-Barsi e dai signori Ruggeri, Cavonna e Falconi.

La farsa *I guanti gialli* tenne desta sempre l'ilarità del pubblico, che applaudì più volte il simpatico attore signor Falconi, il quale diede prova oltre che di una comicità inesauribile, anche di una non comune abilità come ballerino.

Questa sera il pubblico udinese accorrerà numeroso a festeggiare l'ottima attrice signorina Bianca Iggius, che dà per serata sua d'onore la bella commedia del Pailleron: *Il mondo della noia*; questa è purtroppo l'ultima recita della Compagnia «Città di Torino».

Comitato udinese "Pro Tugela". IV° elenco dei sottoscrittori:

Somma precedente lire 937,98. Banca M. P. Cooperativa di Latisana lire 15.

Professori R. Liceo Ginnasio di Udine: prof. Giuseppe Dabalà 2, prof. Achille Cosattini 1, prof. Giovanni Tambara 1, prof. Giuseppe Rovere 1, prof. Nazzareno Pierpaoli 1, prof. Felice Mondaini 2, prof. Teodoro Zuppelli 2, prof. Giuseppe Rossi 1.

Raccolta dal sig. Giuseppe De Carli di Gemona: Giuseppe De Carli 5, Celotti cav. dott. Antonio deputato 5, Federico Pasquali 5, Disetti Edoardo 1, Polettini Romolo 5, F. Gropplero 1. Totale lire 985.48.

Feriti di lavoro. All'Ospedale vennero medicati: Micoli Regina di Angelo, d'anni 23, da Orgnano, domestica, per lussazione (frattura della terza falange del dito indice della mano destra, guaribile in 15 giorni; Codarini Rosa d'anni 33, da Udine, pollivendola, per accidentale distorsione del piede destro e contusioni alla gamba destra, guaribile in 10 giorni; Orlando Carlo di Domenico, d'anni 36, contadino, da Attimis, per contusioni all'antibraccio sinistro, per essergli accidentalmente passata sopra una ruota di un carro, guaribile in 10 giorni.

Omonimia. Il signor Giuseppe Bevilacqua di Pietro, pizzicagnolo in via Bertaldia, è venuto alla nostra Redazione a dirci che esso non ha nulla a che fare col Giuseppe Bevilacqua stato condannato sabato dal nostro Tribunale a tre mesi di reclusione per contravvenzione alla vigilanza speciale.

Educatorio "Scuola e famiglia". La brava fruttivendola Margrina regalò un cesto di mele ai bambini dell'Educatorio.

Questo, per mezzo nostro, ringrazia pel dono gradito e gentile.

Per schiamazzi. La notte scorsa fu dichiarato in contravvenzione per schiamazzi, Faelutti Enrico, d'anni 19, abitante in piazza Mercatonuovo n. 10.

Biglietti dispensa visita pel capo d'anno 1900. VII° elenco acquirenti:

Zamparo Giovanni n. 1.

Mai non si perda la speranza. Si legge nel *Secolo*:

«Fui mandato giorni sono, quale cronista, a visitare una giovinetta, e per interrogarla sopra certi fatti che avevano provocato una certa sensazione in un quartiere popoloso di Milano.

Questa giovinetta ammalata da lungo tempo, miseramente languiva; tutti coloro che la circondavano ne erano accorati.

Essa sola forse aveva conservata la speranza — sostegno degli afflitti — e che permette di sopportare la vita per quanto dura e triste essa sia. Ah! ma quanto è grande la soddisfazione quando un raggio di sole viene a dissipare la tristezza ed a fare intravedere dei giorni più felici. Nasce allora l'energia; armati di coraggio s'intravede l'avvenire senza tema.

La signorina Bianca Bianchi, sarta, abitante in via Santa Marta 2, a Milano, dell'età d'anni 19, è stata tanto fortunata da conservar la speranza in mezzo ad un mondo di triboli. Pur essendo afflitta da anemia profonda, e da languori, pur sempre ebbe fiducia nella guarigione.

— Son ben felice — essa mi disse — di potervi esprimere la mia gioia per esser guarita d'una anemia terribile che mi struggeva fin dall'età di 15 anni. Fin d'allora il frutto del mio lavoro non servì che a pagar medicine e medici e tutto ciò senza risultato alcuno. Più non sapevo che santo invocare, quando mi si consigliò di fare un ultimo tentativo provando le pillole Pink. La speranza era sempre viva in me, e quantunque un po' scettica circa codesto medicamento che non conoscevo, pur volli prenderlo. Giudicate della mia gioia, quando dopo un mese di cura, cominciai a sentirmi rinascere; proprio credetti ritrovare una vita nuova.

Oggi lavoro con coraggio e senza fatica, mangio con appetito, dormo saporitamente, e quasi non ricordo le sofferenze passate.

La guarigione è stata operata grazie alla ricostituzione del sangue che s'era talmente impoverito che tutte le forze erano sparite.

L'esaurimento tanto nell'uomo che nella donna, l'anemia, la clorosi, le malattie nervose saranno sempre efficacemente combattute coll'uso delle pillole Pink, le quali hanno dato risultati meravigliosi nel mondo intiero, e che sono il frutto del lavoro sapiente e coscenzioso del dott. Williams che, grazie ad una combinazione farmaceutica riuscì a combattere la debolezza del sangue rendendogli forza e vigore.

In vendita in tutte le farmacie e rappresentanti generali per l'Italia: signori A. Merenda e comp., via San Vicenzino 4, Milano, lire 3 50 la scatola e 17 50 le sei scatole franco contro vaglia postale.

Grossisti per l'Italia: Carlo Erba, Milano; Paganini Villani e comp., Milano; Napoli; Bari; Manzoni e comp., Milano».

VENDITA.

Il sottoscritto curatore del fallimento del fu Paolo Sorescoppi, negoziante di cappelli in Udine, rende noto che il signor Giudice delegato autorizzò la vendita in massa dei cappelli e merci appartenenti al fallimento stesso.

Per informazioni e trattative, rivolgersi allo studio degli avvocati Girardini e Nardini, via della Posta n. 28, Udine.

Avv. *Emilio Nardini.*

LIQUIDAZIONE.

La merce dell'ex negozio Rea è trasportata in via Cavour n. 18 nel qual luogo seguita la vendita con grande ribasso.

Un distintissimo giovane, munito di uno splendido diploma di ragioniere, e perfettissimo di contabilità, avendo di giorno e di sera alcune ore libere, sarebbe disposto, dietro mitissimo compenso, di tenere la contabilità di qualche negozio, di qualche azienda pubblica o privata, o d'altro.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi alla Redazione del nostro giornale.

Krapfen caldi si trovano tutti i giorni alla pasticcieria Dorta e C. via Mercatovecchio N. 1.

D'AFFITTARE

sulla riva del Castello, **Casa Dorta,** due stanze uso studio.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

15 - 1 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	16 ore 9
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello dal mare	750.7	750.6	752.0	752.2
Umido relativo	78	57	90	—
Stato del cielo	ser.	ser.	ser.	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	—1.4	2 4	—0.9	—3.0

15 Temperatura: massima 2.7; minima —2.9; minima all'aperto —4.1

16 Temperatura: minima —4.0; minima all'aperto —5.2

Tempo probabile:

Venti deboli a freschi prevalentemente settentrionali; cielo sereno sull'Italia superiore e sul versante Tirrenico; mare calmo o soltanto mosso.

Cronaca giudiziaria

Tribunale di Udine.

Ruolo delle cause penali da trattarsi nella seconda quindicina di gennaio:

Martedì 16 — Morello Luigi, Medves Andrea, Marseu Giovanni, De Antoni Daniele, Paroni Giacomo, Gasparini Luigi, Pischiutta Lorenzo, Della Negra Umberto, Cadel Luigi, Fioriti Angelo, Tomat Pietro, Erman Giov. Batt., Boschiau Sante, Bonutto Giov. Batt., tutti renitenti alla leva, difensore avv. Ballini.

Mercordì 17 — Cantarutti Maria Antonietti Anna, Tosolini Antonio, Cracil Maria, De Luisa Antonio e c., Visentini Giuseppe e c., Clozzo Antonio, contrabbando, dif. avv. Billia; Manig Giuseppe, ingiurie; Lucchi Virgilio, oltraggi, dif. avv. Pollis.

Venerdì 19 — Milocco Maria, oltraggio; Vallerich Luigia, furto; Gasparini Amilcare, bancarotta; Canciani Luigi, lesione, dif. avv. Caisutti; Piazza Anna, diffamazione, dif. avv. Tavosani.

Sabato 20 — Marzona Antonia, oltraggio al pudore, Cattarossi Oliva, lesione, dif. avv. Ciriani.

Martedì 23 — Della Ricca Antonio e comp. lesione, Noboare Giacomo, Piton Sante, furto, dif. Colombatti; Zanutta Giacomo, ingiuria, dif. Della Schiava; Scrassigna Giacomo, furto, dif. Podrecca; Del Bò Francesco, lesione, dif. Tamburlini; Predominato Domenica, furto, dif. Driussi.

Mercoledì 24 — Piussi Ambrogio, oltraggio, Rasa Pietro, ingiurie, Basandella Angelo, furto, difensore avv. Colombatti.

Venerdì 26 — Bertolini Maria e comp. contravv. daziaria, Martinuzzi Domenico, lesione, dif. Comelli; Tion Paola, furto, dif Ciriani; Cudin Giovanni, furto dif. avv. Marcè; Toso Giovanni, furto, dif. Venturini.

Sabato 27 — Montessari Umberto e comp. furto, difensori avvocati Caratti e Driussi.

Martedì 30 — Braida Erminio, minaccie, dif. Della Schiava; Mini Giacomo, ingiurie, difens. Tavosani, Lino Luigi, furto, dif. Venturini.

Mercoledì 31 — Cassutti Giuliano, violazione vigilanza, Olivo Pia, Tropina Giuseppe, Predan Giovanni, contrabbando, dif. Colombatti; Cerioco Mattia, lesione, dif. Brosadola; Trappo Antonio, lesione, dif. Levi; Ceputti Leonardo, sottrazione effetti oppignorati, dif. Driussi.

Scienze - Lettere - Arti

Grande Dizionario italiano-tedesco e tedesco-italiano *Rigutini e Bulle* edito da Ulrico Hoepli in Milano.

E' finalmente uscito il 17° fascicolo di questo grande Dizionario, del quale più volte abbiamo parlato ai nostri lettori.

Questo fascicolo contiene i vocaboli della parola: *Nashfeier*, alla parola *secundieren*, ed è di otto fogli più grosso degli altri fascicoli, pur non essendo aumentato di prezzo (L. 1,40).

L'Editore tratta dunque i suoi associati con larghezza grande ed è manifesto il desiderio di ricompensarli del ritardo avvenuto nella pubblicazione. Ormai però, questo splendido dizionario italiano-tedesco che è un vero monumento lessicografico, volge alla fine e sarà certo l'opera più importante e più poderosa che abbia veduto la luce in questa fine di secolo.

Ne riparleremo più diffusamente a pubblicazione compiuta; intanto, finchè è ancora aperta l'associazione, consigliamo i nostri lettori a provvedersene a tempo.

A zonzo

Ciò che capita ai giornalisti.

Tempo fa il direttore della *Provincia di Brescia* si è visto capitare in ufficio un usciere con una citazione in cui era detto che:

«... a richiesta della signora Tua Amalia vedova Quaranta, domiciliata a Calvisano era citato il direttore del giornale nato a... domicilio a... a comparire in «via sommaria» davanti al Giudice Conciliatore del Comune di Calvisano ecc. ecc. per rispondere e sulla domanda del sunnominato usciere diretta ad ottenere il pagamento di lire 66,67 per rimborso danni sofferti a seguito della errata pubblicazione dei numeri del lotto, estrazione di Venezia del giorno 6 novembre 1899 nel giornale la *Provincia* num. 306 ».

Quel giornale, nel pubblicare al solito le estrazioni del lotto aveva sbagliato un numero. Invece di 47 stampò 46.

La buona signora Tua, un'assidua della *Provincia*, la mattina del 6 novembre, appena avuto il giornale corre alla terza pagina, seconda colonna e là trova: *Numeri del lotto*: Palermo: niente. Torino: niente. Venezia... Qui il cuore le batte forte, forte, ma la signora si fa coraggio per quaranta e legge: Venezia 46.

— C'è, c'è. E uno. San Leonardo aiutatemi, fatemi la grazia che ci siano anche gli altri.

E prosegue nella dolce lettura: 39. Un altro.

— I poveri morti che pregano per me. Ah... santi tutti del Paradiso: 26. Un terno secco!...

Potete immaginare l'emozione di quella donna. Chiama a raccolta gli amici, i parenti, prepara un lauto banchetto e corre al botteghino del lotto a riscuotere il terno, ma l'onesto impiegato le dà la sgradita notizia dello sbaglio... di stampa.

Fu un momento terribile per la signora Tua Amalia, vedova Quaranta. Credere di avere vinto, avere sostenuto delle spese.

— Oh... ma me la pagheranno, urlò esasperata la signora Tua, me la pagheranno.

E così ha citato il direttore della *Provincia di Brescia* per un rimborso di danni sofferti.

Ma quali danni saranno mai, se ammontano a lire 66 e centesimi 67?

Vedete un pò! Nemmeno dai giuocatori di lotto i giornalisti possono essere salvi!

Il vagabondo.

LA CACCIA ALL'ITALIANO IN FRANCIA

Operai italiani uccisi a bastonate.

Parigi 15. — L'ambasciatore italiano, a quanto si assicura, avrebbe mosso rimostranze al Governo francese per i gravissimi fatti che si ripetono da qualche tempo contro gli italiani in Francia.

Ultimamente tre operai italiani, Vittorio Barbero, Emerico Quagliano e Carlo Picoletti, impiegati alla fabbrica di carburo di Chateau-Feuillée passeggiavano senza alcun sospetto sulla strada di Montiers.

La presenza di tre abborriti italiani fu segnalata, un buon numero di contadini ed operai, muniti di grossi randelli, si imboscò sulla via splando il ritorno alla fabbrica dei tre disgraziati.

Gli italiani caddero nell'imboscata. Barbero, più agile, riescì a darsi alla fuga, il Quagliano ai primi colpi ricevuti si lasciò cadere e fece il morto, così fu salvo, il povero Picolotti, che si dibatteva chiedendo grazia, ebbe il cranio spaccato.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

La peste a Rio Janeiro.

Rio Janeiro 16 — Non si è verificato alcun nuovo caso di peste. Dal principio del morbo vi fu soltanto un decesso: attualmente si ha un solo malato di peste.

Un'altro combattimento nel Sahara.

Algeri 16 — Milletrecento indigeni dell'oasi di Insalah ripresero l'offensiva ed attaccarono la missione Flamant ma furono respinti ed ebbero 150 morti e 200 feriti.

Smentita.

Belgrado 16. — Vengono smentite da fonte ufficiale le notizie di una crisi ministeriale.

Bollettino della Borsa

UDINE 16 gennaio 1900.

Rendita.	gen. 15	gen. 16
Italiana 5 % contanti ex coup.	99.20	99.85
» 5 % fine mese	99.40	99 57
» 4 ½ »	110.50	110.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.50	99.—
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	318.—	318.—
» 3 % Italiane	305.—	306.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	503.—	503.—
» » 4 ½ %	510.—	510.
» Banco di Napoli 5 %	445.	445.—
Ferrovia Udine-Pontebba	485.—	485.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	503.
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	901.—	901.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.½	35.½
Cotonificio Udinese ex coupons	1320.—	1320.—
» Veneto	224.—	224.
Società Tramvia di Udine	80.—	70.
» Ferr. Merid. ex coupons	722.—	721.—
» Ferr. Medit. ex coupons	586.—	585.
Cambi e valute.		
Francia chèques	107.—	107.05
Germania »	131.60	131.65
Londra »	27.02	27.02
Austria - Corone »	111.—	111.50
Napoleoni »	21.40	21.40
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	92.80	93.—

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **107.05**

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE	A VENEZIA	DA VENEZIA	A UDINE
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.[illegible]
O. 17.30	22.25	O. 17.—	21.55
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.35
DA CASARSA	A SPILIMB.	DA SPILIMB.	A CASARSA
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
DA CASARSA	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A CASARSA
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.05	20.45
DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.06	6.37	M. 7.05	7.35
M. 10.25	10.56	M. 13.—	13.31
M. 16.17	16.45	M. 17.15	17.46
M. 20.20	20.52	M. 21.10	21.41
DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
M. 7.50	10.—	M. 6.16	9.58
M. 13.41	16.—	M. 13.16	16.04
M. 17.58	19.54	M. 17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.10, 16.10 e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7.35, 12.40; e da Venezia per Udine alle ore 8.12 e 12.50.

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA S. GIORGIO	A TRIESTE	DA TRIESTE	A S. GIORGIO
M. 6.10	8.45	M. 6.20	8.45
D. 8.59	10.40	M.* 9.25	9.49
O.(1) 12.30	14.—	M. 12.45	14.50
M. 15.05	19.45	M. 17.30	19.05
O.* 21.37	23.35	O.* 22.05	22.35

(1) Questo treno si ferma a Cervignano.
(*) Questi treni partono da Cervignano.
*) Questo treno parte da Portogruaro alle 20.40.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE–SAN DANIELE

Partenze da Udine R. A.	Partenze da Udine S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.55	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.05	17.30	18.40	—.—

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco